Il design

IN PUNTA DI LAPIS

Lo stile secondo Enzo Mari

SILVANA ANNICCHIARICO

Pungente. Severo. Intransigente. Sono alcuni degli aggettivi con cui negli ultimi anni quasi tutti abbiamo definito Enzo Mari. Eppure mercoledì mattina all'Accademia di Brera l'anziano maestro – classe 1932, insignito di una Laurea honoris causa e del titolo di Accademico d'Italia – sembrava davvero più grande e ricco e complesso di tutte le definizioni con cui si è cercato – invano – di incasellarlo. Perché Mari è, tra i maestri del design italiano, il meno incasellabile. Il più radicale. Il più spiazzante. Puntiglioso? Certo. Uno non scriverebbe un'autobiografia intitolata "25 modi di piantare un chiodo" se non fosse puntiglioso. Polemico? Anche, non c'è dubbio. Ma il polemos di Mari è quello del combattente, o del visionario. Non è mai battibecco inutile. Nasce da un'urgenza sociale, da una necessità morale. Perché Mari ha avuto ed ha questo di unico: è il maestro del design che più di tutti gli altri ha cercato di riflettere sulle implicazioni sociali della disciplina. Quello che ha sempre ribadito che si fa design per tutti. Non per il marketing. Non a caso, a Brera, nella sua Lectio magistralis, Mari invitava i giovani aspiranti designer a leggere Platone. Bisogna davvero ripartire dai fondamentali. Ma poi, a vederlo con la corona d'alloro in testa, veniva da pensare che Mari è l'incarnazione vivente di un'identificazione perfetta e a suo modo unica fra il design e la vita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bergamo un progetto integrato fra architettura e design firmato Buratti

Trasparenze per esaltare la luce

FOTO: © MARCELLO MARIANA

GLI INTERNI
Il living, la sala da pranzo e la camera da letto dell'appartamento di Bergamo firmato dagli architetti Buratti

CASE & STILI

LAURA TRALDI

«L'INTERIOr design? Nasce dall'architettura». È un approccio tipicamente italiano, quello di Gabriele e Oscar Buratti, "autori" di questo appartamento nei pressi di Bergamo. Il riferimento è la grande tradizione del nostro paese, quella di Albini, Ponti e Caccia Dominioni che di una casa disegnavano tutto, dalle pareti alle suppellettili. «Invece oggi le case vengono realizzate e poi arredate», spiega Gabrile Buratti. «Ma la qualità dell'abitare, che si esprime attraverso la luce, la percezione dello spazio, il movimento fluido negli ambienti, si può solo costruire con un progetto integrato».

Qualche esempio? L'illuminazione di questo appartamento è stata drasticamente migliorata grazie a una scelta architettonica. «L'edificio è orientato a ovest, ma è bello vedere la luce del mattino. Così abbiamo deciso di creare un taglio a soffitto per farla entrare e per permettere di contemplare il cielo, come in un'opera di Turell (il proprietario è un amante dell'arte contemporanea)». Ed è una scelta progettuale e non decorativa anche quella di dividere la cucina dalla sala da pranzo nell'open space con pareti trasparenti colorate. «Sono lastre di vetro accoppiate con delle bacchette all'interno. Iniettando della resina colorata si ottengono effetti e gradazioni molto particolari», dice Buratti. «Danno profondità, creando riflessi e rimandi in uno spazio unico che però va suddiviso. È lo stesso approccio che abbiamo usato per il mobile TV (con quest'ultima nascosta dietro un vetro nero, quindi totalmente invisibile)». Nel corridoio che affianca il living, è stata creata una parete ininterrotta molto materica (di legno lavorato con una spazzola di ferro) che produce effetti di luce inaspettati e in dichiarato contrasto con il sapore "minimalista" dell'appartamento.

E mentre nel living, l'architettura sottolinea l'ampiezza degli ambienti, nello studio Buratti ha cercato l'opposto. Questo spazio raccolto, infatti, pur avendo una parete vetrata che dà sul terrazzo (come l'open space) ne risulta distaccato grazie all'uso di un serramento inclinato, a forma di L aperta. «In soggiorno non c'è niente a vista e gli arredi sono stati progettati per occultare tutto, qui invece troviamo una libreria terra-soffitto aperta. E una scrivania molto grande, che occupa quasi tutto lo spazio calpestabile». Il risultato è quindi un ambiente chiuso che però dialoga con l'esterno e il living, perfettamente in linea con lo stile di vita del proprietario, che spesso lavora da casa. «Essere contemporanei significa usare l'architettura per realizzare interior in cui la qualità di vita sia superiore. E il minimalismo, oggi, non ha paura dei colori, della decorazione. Ma sicuramente non fa soccombere il progetto al loro potere seduttivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLTRONA
Qui sotto, la poltrona Womb in tessuto rosso, disegnata da Eero Saarinen e distribuita da Knoll

LA LAMPADA
A destra, AJ, la classica piantana disegnata da Arne Jacobsen per Louis Poulsen

IL DIVANO
Qui a destra, il divano Andy con schienale a inclinazione variata di Marco Piva per B&B Italia

LE CONVERSAZIONI 2015
REVOLUTION
/CAPRI /NEW YORK /ROMA /BOGOTÁ
ANTHONY APPIAH / PAUL AUSTER / JOYCE CAROL OATES / PHILIPPE CLAUDEL / CRISTINA COMENCINI / TEJU COLE / MAURIZIO DE GIOVANNI / DON DELILLO / JONATHAN DEMME / LOUISE ERDRICH / ANTONIO FRANCHINI / JONATHAN GALASSI / ADAM GOPNIK / JHUMPA LAHIRI / VALERIO MAGRELLI / DACIA MARAINI / MARIO MARTONE / EDNA O'BRIEN / ANGELO PANEBIANCO / ANN PATCHETT / NICOLA PIOVANI / DAVID REMNICK / WALTER SITI / STEPHEN SONDHEIM / MERYL STREEP / GAY TALESE / JUDITH THURMAN / MIRIAM TOEWS / JOHN TURTURRO
LECONVERSAZIONI.COM - FACEBOOK.COM/LECONVERSAZIONI
PRESENTATO DA DAZZLE COMMUNICATION, SPIGOLI
IN COLLABORAZIONE CON CITTÀ DI CAPRI, THE MORGAN LIBRARY & MUSEUM, RAI, CASA ITALIANA ZERILLI-MARIMÒ NYU, NEW YORK HISTORICAL SOCIETY, GUGGENHEIM MUSEUM, FILBO-28° FERIA INTERNACIONAL DEL LIBRO DE BOGOTÁ
CON IL PATROCINIO DEL MiBACT
MAIN SPONSOR MASERATI, TIM, FACES BY THE SARTORIALIST
OFFICIAL SPONSOR & MEDIA PARTNER RAI
OFFICIAL SPONSOR GUCCI, GENERALI, BNL GRUPPO BNP PARIBAS, ENEL, DAMILANO
PARTNER LA REPUBBLICA, CAPRI PALACE HOTEL & SPA, GRUPPO FELTRINELLI
INTERSECT-IT